

Resi noti i primi risultati dell'indagine Arpascal

Squillace e l'incendio dei rifiuti

Gli inquinanti finiti in mare aperto

Secondo gli esperti il vento ha evitato il peggio nell'area abitata

Salvatore Taverniti**SQUILLACE**

Dopo il pauroso incendio che nei giorni scorsi ha interessato l'impianto di località Fiasco Baldaya della ditta "Eco Management" adibito a stoccaggio di rifiuti differenziati, arrivano i risultati del monitoraggio dell'aria effettuato dall'Arpascal. Ad andare a fuoco l'intero capannone e l'area esterna dove vi erano stoccate tonnellate di rifiuti. L'incendio è durato ben quattro giorni. Il direttore generale dell'Arpascal Domenico Pappaterra ha inviato ieri al sindaco di Squillace Pasquale Muccari la relazione intermedia sulla qualità dell'aria misurata nell'immediatezza dell'episodio e nei giorni successivi all'incendio. La prima valutazione a cui è giunto il dipartimento provinciale di Catanzaro dell'Arpascal, diretto da Francesco Nicolace, sarebbe che «sia stata la direzione del vento, che ha guidato i fumi di combustione al largo del mare Ionio ad evitare una ricaduta importante al suolo degli inquinanti». I dati dei giorni successivi, con alcuni parametri addirittura inferiori al limite di rilevabilità del metodo, ne sarebbero, infatti, la dimostrazione. Solo a conclusione delle analisi sui terreni, di cui si attendono i referti finali, sarà comunque possibile un giudizio complessivo sull'evento. «Il primo campionamento - spiegano i tecnici Arpascal Annalisa Morabito e Francesco Iuliano - è stato effettuato

con l'incendio in corso, al fine di valutare la ricaduta dei probabili prodotti di combustione dell'incendio e per dare modo all'Asp e alle autorità locali di svolgere le loro valutazioni in materia di salute pubblica». Il secondo intervento è stato eseguito nei pressi della scuola media di Squillace Lido per avviare un nuovo monitoraggio e valutare la ricaduta dei fumi all'interno della zona abitata. Per il primo monitoraggio i risultati evidenziano una concentrazione importante di idrocarburo policiclico aromatico nei fumi prelevati, mentre i risultati del secondo campionamento, effettuato nel centro abitato di Squillace Lido, evidenziano valori di concentrazione molto

più contenuti. «Nei giorni 5, 6 e 7 ottobre - sottolineano i tecnici Arpascal nella relazione inviata al sindaco - la colonna di fumo si è diretta verso il mare per effetto del vento che soffiava verso est; per cui la massima ricaduta degli inquinanti prodotti dalla combustione durante l'incendio ha interessato la zona di mare sottomessa alla direzione del ven-

to». Il direttore Pappaterra ha anche reso noto che, mentre è in fase di definizione l'organizzazione di un nucleo di emergenza ambientale costituito da tecnici dell'Arpascal su input dell'assessore regionale all'ambiente Sergio de Caprio, in situazioni come quella vissuta a Squillace, ma anche in altre emergenze più o meno contemporanee, la gestione coordinata delle emergenze diventa elemento strategico per il sistema degli enti preposti alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente. «Il coordinamento tra questi - conclude - è l'unica strada che può permetterci di fronteggiare adeguatamente ogni tipo di emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vasto rogo è durato ben quattro giorni causando una enorme nube tossica che ha ammorbato il territorio

**Fumi di combustione** Quattro giorni di duro lavoro per i vigili del fuoco nell'area dell'impianto rifiuti